

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

INDAGINE CONOSCITIVA
SULLA SITUAZIONE DEGLI STABILIMENTI
DEL GRUPPO ILVA DI TARANTO E NOVI LIGURE

6° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 1998

Presidenza del presidente SMURAGLIA

INDICE**Audizione della direzione dello stabilimento ILVA di Novi Ligure**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 8 e <i>passim</i>	<i>DE BIASI</i>	Pag. 3, 5, 9 e <i>passim</i>
BATTAFARANO (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	9, 10	<i>NOCCA</i>	6, 7, 8 e <i>passim</i>
MONTAGNINO (<i>PPI</i>)	10, 11	<i>VESCOVI</i>	3
PELELLA (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	5, 7, 8		

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il gruppo ILVA: l'ingegner Orlando Rotondi, direttore dello stabilimento di Novi Ligure; il dottor Pietro De Biasi, responsabile del personale; l'ingegner Giovanni Nocca, responsabile sicurezza e ambiente; il dottor Rómolo Vescovi, responsabile rapporti internazionali e istituzionali.

I lavori hanno inizio alle ore 14,15.

Audizione della direzione dello stabilimento ILVA di Novi Ligure

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione degli stabilimenti del Gruppo ILVA di Taranto e Novi Ligure, sospesa nella seduta del 14 maggio.

Abbiamo oggi in programma l'audizione della direzione dello stabilimento di Novi Ligure.

Quella odierna è l'ultima audizione prima del sopralluogo di lunedì prossimo. Finora abbiamo raccolto pareri, opinioni e fatti sia per quanto riguarda la realtà di Taranto che per quanto concerne quella di Novi Ligure. Tengo a sottolineare che questa Commissione è interessata a conoscere l'andamento delle relazioni sindacali e industriali all'interno dell'azienda e il grado di rispetto della normativa vigente in materia di lavoro, e in particolare di sicurezza del lavoro e di ambiente. Questi sono gli argomenti sui quali abbiamo raccolto diverse opinioni e in ordine ai quali vorremmo conoscere anche il vostro parere.

Nel ringraziare i presenti per aver accolto il nostro invito do la parola al dottor Vescovi, responsabile dei rapporti internazionali e istituzionali.

VESCOVI. Signor Presidente, ringrazio a nome dell'ILVA la Commissione per l'opportunità che ci sta offrendo di chiarire meglio alcuni aspetti emersi nel corso delle precedenti audizioni. La delegazione ILVA oggi presente è costituita da me, che sono il responsabile dei rapporti internazionali e istituzionali del Gruppo, dall'ingegner Rotondi, dal dottor De Biasi e, infine, dall'ingegner Nocca, responsabile delle politiche di sicurezza e ambiente, i quali potranno svolgere una breve introduzione sugli argomenti di loro specifica competenza.

DE BIASI. Ho letto le dichiarazioni dei rappresentanti sindacali e dei responsabili della Direzione provinciale del lavoro, da voi auditi in precedenza, e ho soffermato la mia attenzione su alcuni argomenti abbastanza significativi, ai quali mi vorrei riferire per fornire un quadro completo della situazione dal nostro angolo visuale.

Per quanto riguarda il problema del mancato rinnovo del contratto di appalto con la società SECO, anche questo era stato già comunicato alle

organizzazioni sindacali, tant'è che con le stesse era stato realizzato, in previsione di questa risoluzione contrattuale, un accordo in data 23 aprile 1996, che regolava le condizioni di una eventuale futura assunzione da parte dell'ILVA di detto personale.

Tale accordo, che rappresentava il punto di riferimento in ordine alle modalità di gestione della risoluzione del contratto d'appalto con la SECO e delle garanzie da fornire sul piano occupazionale ai suoi dipendenti, neanche un mese dopo la sua sottoscrizione è stato – a nostro giudizio – violato dalle stesse organizzazioni sindacali firmatarie, che hanno dichiarato uno sciopero con blocco totale dell'attività di stabilimento e picchettaggio continuato per quasi una settimana al fine di ottenere una modifica dell'accordo del 23 aprile che imponesse all'ILVA l'assorbimento di tutto il personale SECO.

Di fronte al blocco dello stabilimento, l'azienda si è vista costretta a sottoscrivere un nuovo accordo, stipulato il 17 maggio 1996, presso la prefettura di Alessandria, e controfirmato dal prefetto e dall'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione (UPLMO), nella persona del direttore. Siamo stati costretti a firmare tale accordo anche per venire incontro alle pressanti richieste delle suddette autorità che, nonostante la palese violazione dell'accordo sottoscritto da parte delle organizzazioni sindacali, hanno ritenuto comunque di operare al fine di ottenere un'ulteriore mediazione.

Tale secondo accordo prevedeva comunque, in cambio di un'assunzione forzata dei dipendenti SECO nei siti di Novi Ligure, Genova e Milano, la concessione all'ILVA della cassa integrazione guadagni straordinari (CIGS) per 130 unità. Lo ribadisco perchè in proposito sono state rese dichiarazioni inesatte.

Nonostante ciò il sindacato, anche questa volta, ha deciso di non mantenere gli impegni sottoscritti rifiutandosi di accettare la non rotazione del personale in cassa integrazione guadagni straordinari, costringendo l'ILVA a firmare un verbale di accordo difforme dall'impostazione del testo siglato in prefettura il 17 maggio e minacciando di non firmare il verbale di accordo sulla CIGS presso l'UPLMO, nonostante nel frattempo fossero già stati assunti molti dipendenti Seco.

In sostanza le organizzazioni sindacali, al momento della stesura del testo ufficiale dell'accordo presso l'Ufficio provinciale del lavoro, hanno rifiutato di accettare la non rotazione del personale nonostante nell'accordo di principio siglato in prefettura fosse prevista.

In questa circostanza bisogna purtroppo registrare che con sorprendente insipienza l'Ufficio provinciale del lavoro non ha ritenuto di farsi garante dell'accordo da esso stesso controfirmato presso la prefettura. Nonostante quest'ultima modifica di accordi liberamente sottoscritti, che l'azienda non può che ritenere illegittima, sia le organizzazioni sindacali che l'UPLMO non solo non si sono attivati presso il Ministero del lavoro per agevolare l'ottenimento della CIGS ma si sono opposti a tale concessione. A tal fine è stato usato l'argomento dell'eccessivo ricorso allo straordinario, argomento da noi ritenuto privo di reale consistenza.

Il livello di ricorso allo straordinario, infatti, non ha registrato variazioni apprezzabili nell'ultimo triennio, nonostante il personale sia notevolmente diminuito. Questo, tra l'altro, fornisce qualche indicazione sull'opportunità di ricorrere a tale riduzione, visto che lo straordinario è rimasto costante per gli impiegati ed è aumentato in tre anni di circa l'uno per cento per gli operai a fronte di una riduzione dell'organico di circa 300 persone.

Pertanto, se il dato dello straordinario è considerato eccessivo, esso lo era anche prima della firma dell'accordo del 17 maggio 1996, dal che si dovrebbe dedurre che sia le organizzazioni sindacali sia l'Ufficio provinciale del lavoro hanno sottoscritto l'accordo con una riserva mentale.

La consapevolezza dei livelli di ricorso allo straordinario sembra essere confermata dalle dichiarazioni rese dal dottor Fersini, dirigente della Direzione provinciale del lavoro di Alessandria, a questa Commissione, laddove afferma che nel maggio del 1996, nello stesso mese della firma dell'accordo, la rappresentanza sindacale aziendale chiese una verifica dei livelli di ricorso allo straordinario per il periodo compreso tra il gennaio e l'ottobre del 1996.

Comunque occorre precisare che il dato assoluto dello straordinario è ampiamente nella media del settore siderurgico.

L'apertura della procedura di mobilità per sole 24 persone, avvenuta in questi ultimi mesi, si è resa necessaria dopo il diniego della cassa integrazione guadagni straordinaria, nonostante il totale rispetto dell'accordo relativo all'assunzione del personale SECO da parte dell'ILVA.

PELELLA. A quante unità ammonta il personale della SECO?

DE BIASI. Nell'aprile 1996 ammontava a 137 unità.

PELELLA. Sono state assorbite tutte?

DE BIASI. Sono state assunte 100 persone, perchè nel frattempo 5 hanno trovato un'altra occupazione e la restante parte ha rifiutato l'assunzione presso gli stabilimenti di Genova o Milano, come da contratto. L'azienda si è fatta carico di ridurre il più possibile gli effetti sociali dell'apertura di una procedura di mobilità offrendo il prepensionamento a tutti coloro che erano in possesso dei requisiti necessari, incentivando dimissioni volontarie e offrendo a tutti un'occupazione presso il sito di Genova.

Tant'è che, da 130 unità sospese per la cassa integrazione, la procedura di messa in mobilità ha riguardato solo 24 persone. Le unità residue messe in mobilità, peraltro, hanno rifiutato il trasferimento nel sito di Genova, mentre la possibilità di trasferimento è prevista anche dal contratto collettivo nazionale di settore.

Per quanto riguarda il presunto accertamento di intermediazione di manodopera, sempre afferente all'appalto SECO, bisogna sottolineare che questo contratto di appalto è stato stipulato dalla gestione pubblica dell'ILVA intorno al 1986. Se intermediazione vi è mai stata, dunque,

essa è stata realizzata e stipulata dalla gestione pubblica dell'ILVA, mentre è invece un dato di fatto che la gestione del gruppo Riva ha tempestivamente provveduto a eliminare il problema risolvendo il contratto di appalto e risocializzando le attività, e questo dopo neanche un anno dalla privatizzazione. La presunta intermediazione di manodopera, comunque, è stata già negata dal pretore di Novi Ligure. Con una prima decisione, un decreto *ex* articolo 700 del codice di procedura civile – se ne possono leggere le motivazioni –, il pretore ha rigettato nel merito il ricorso relativo all'intermediazione di manodopera, dando torto, fra l'altro, all'INPS di Alessandria che, evidentemente senza aver approfondito adeguatamente il caso, aveva elevato contro l'ILVA una multa di oltre 10 miliardi.

Va detto infine che la ricostruzione del succedersi degli accordi sindacali fatta in questa sede dal responsabile della Direzione provinciale del lavoro di Alessandria, dottor Marengo, è inesatta come risulta dai testi degli accordi stessi che alleghiamo. Il primo accordo dell'aprile 1996, che regolava le modalità di eventuali assunzioni del personale SECO, è stato unilateralmente violato dalle organizzazioni sindacali. C'è stato poi, il mese successivo, un secondo accordo, presso la prefettura, che prevedeva, ripeto, la cassa integrazione straordinaria senza rotazione.

Mi fermerei qui per lasciare la parola all'ingegner Nocca per la parte infortunistica e ambientale, a meno che non vogliate rivolgermi subito delle domande.

PRESIDENTE. Concludiamo prima la parte introduttiva.

NOCCA. Poichè è nostro intendimento consegnarvi un documento che riguarda in dettaglio l'andamento infortunistico per lo stabilimento di Novi Ligure, mi limiterò ad alcune precisazioni.

In sintesi, posso dire che lo stabilimento di Novi è caratterizzato da indici i cui valori sono inferiori alla media infortunistica della siderurgia nazionale, come risulta dai dati, fino al 1996 compreso, disponibili presso la Federacciai, l'associazione di settore.

Ciò premesso devo evidenziare che negli ultimi anni l'indice infortunistico è aumentato sia sotto il profilo degli incidenti invalidanti che di quelli indennizzati. Detto aumento è in parte spiegabile col fatto che nell'ambito delle attività svolte dagli operatori ILVA sono state comprese attività di finitura – notoriamente a più alto indice infortunistico – prima terziarizzate, eseguite cioè da una ditta esterna (come la SECO, appunto) e in quanto tali non conglobate nelle statistiche dell'ILVA. Questo però, come dicevo, spiega solamente in parte l'aumento dell'indice infortunistico. Pertanto, ad inizio d'anno, abbiamo sottoposto ad un esame critico il documento di valutazione dei rischi e, eseguite le dovute verifiche, si è concretizzato un nuovo documento ora in fase di definizione finale, anche se operativamente già abbiamo adottato delle variazioni e un nuovo piano di sicurezza. Le attività dirette a una migliore prevenzione hanno preso l'avvio e il primo quadrimestre di quest'anno è stato caratterizzato da una netta inversione di tendenza e da un massiccio miglioramento degli

indici, come potrete riscontrare nell'allegato 5 alla nostra relazione. Mi resta da aggiungere, per quanto riguarda gli infortuni, che negli ultimi anni, quelli di gestione del gruppo Riva, fortunatamente non si sono verificati infortuni mortali.

Qualche precisazione, ora, per le attività di pronto soccorso e l'antincendio. Il pronto soccorso è stato diversamente localizzato e risulta conforme alle necessità in quanto composto da una sala d'attesa, una stanza di pronto soccorso, un deposito di materiale per l'infermeria, una stanza per gli accertamenti strumentali, uno studio medico e due servizi igienici, di cui uno per portatori di *handicap*. Non è dunque relegato in ambienti angusti come qualcuno ha sostenuto nel corso di precedenti audizioni. Esso è inoltre presidiato per 8 ore al giorno dal lunedì al venerdì da un infermiere professionale e, sempre dal lunedì al venerdì, è garantita, per tre ore al giorno, la presenza di un medico. Nelle ore in cui l'infermeria non è presidiata dall'infermiere, è in funzione una squadra di primo soccorso, composta da tre persone, in possesso di attestato della Croce Rossa Italiana di frequenza ai corsi di primo soccorritore, e dotata di autoambulanza.

La squadra, valutata la gravità dell'infortunio, trasporta, o con il proprio mezzo o chiamando la Croce Rossa Italiana, l'infortunato al pronto soccorso dell'ospedale

Si è infatti deciso di ricorrere maggiormente a prestazioni esterne per quanto riguarda le medicazioni. Poichè lo stabilimento di Novi si trova in una situazione logistica fortunata rispetto all'ospedale è a tale struttura che maggiormente ricorriamo in caso di infortuni. Questo sicuramente senza alcun pregiudizio per il lavoratore.

PELELLA. C'è una breve distanza fra sito di produzione e ospedale?

NOCCA. Un chilometro e mezzo circa.

Passo ora ad altro argomento. Il servizio di pronto intervento di estinzione incendi è composto da personale turnista, suddiviso in squadre di due persone, in grado così di coprire il servizio per tutte le ore del giorno, per ogni giorno dell'anno.

La squadra è dotata di mezzi adeguati a fronteggiare l'emergenza ed è formata in parte da ex-pompieri ed in parte da personale che ha frequentato i corsi antincendio, organizzati con la collaborazione dei Vigili del fuoco di Novi Ligure.

Fortunatamente gli incendi nello stabilimento sono un'eccezione. Qualora se ne verifici uno di esigua consistenza si può eseguire un intervento immediato; la cosa importante però, come ci siamo resi conto, è far partire subito i Vigili del fuoco della città, situati anch'essi a una distanza per noi favorevole, analoga a quella dell'ospedale. C'è dunque un *layout* favorevole con lo stabilimento di Novi e i tempi di intervento sono immediati. Per persone che normalmente, per fortuna, non intervengono, l'illusione di poter operare, per quella volta che ciò è richiesto, può far perdere del tempo. Avendo i Vigili del fuoco vicinissimi, c'è stata allora una ri-

visitazione organizzativa, non un peggioramento nell'ambito della prevenzione.

PELELLA. Avete anche un obiettivo alleggerimento degli oneri per questa vicinanza sia dall'ospedale sia dei Vigili del fuoco.

NOCCA. Certo. Ma ospedale e Vigili del fuoco sono entrambi a disposizione di tutti. Comunque non sono io ad occuparmi dell'alleggerimento degli oneri. Io mi occupo della funzionalità e del miglioramento nell'ambito della prevenzione e in questo spirito credo non ci sia molto da dire.

PRESIDENTE. Se i nostri ospiti non hanno altro da aggiungere, passiamo pure alla fase delle domande.

PELELLA. L'ingegner Nocca ci diceva che, pur essendo al di sotto della media per quanto riguarda gli indici infortunistici, nello stabilimento di Novi c'è stato un aumento degli incidenti nell'ultimo periodo, un aumento che ha reso opportuna la predisposizione di un nuovo piano di sicurezza.

NOCCA. Sì, è così.

PELELLA. Potrebbe approfondire meglio questo aspetto? Nella prima parte del suo intervento, infatti, faceva riferimento a un dato positivo, a un numero di infortuni percentualmente inferiore alla media della siderurgia nazionale. Poi ci ha detto che si è registrata un'impennata dell'indice infortunistico e ha fatto riferimento ad alcuni dati non conglobati nei rilevamenti precedenti, cioè alla SECO e al personale «esternalizzato», che in parte la spiegavano. Quale percentuale di aumento degli infortuni ha suggerito la necessità di predisporre un nuovo piano di sicurezza?

NOCCA. Il numero di infortuni inferiore alla media nazionale è un dato oggettivo e riscontrabile, così come l'aumento degli incidenti all'interno dello stabilimento. Vorrei precisare che il confronto con la media nazionale non ci tranquillizza e che per ragioni etiche, oltre che per rispetto delle disposizioni del decreto legislativo n. 626 del 1994, l'aumento di un solo infortunio l'anno ci obbligherebbe a disporre una verifica e ad adottare le conseguenti contromisure.

Gli indici degli indennizzati sono aumentati passando da un valore di 46 nel 1996 ad uno di 63 nel 1997. Il valore di 45 su base annuale, realizzato nel primo quadrimestre di quest'anno rappresenta un risultato che deve essere consolidato.

Per quanto riguarda il nostro modo di operare nell'ambito delle prescrizioni del citato decreto legislativo n. 626, sappiamo che il documento di valutazione dei rischi è soltanto un punto di partenza nel cammino della prevenzione. Nel momento in cui ci siamo accorti che la situazione stava

mutando in senso negativo, per le ragioni che ho già indicato, abbiamo messo a punto un piano di sicurezza che prevede una serie di attività ispettive. Il fatto che il direttore dello stabilimento convochi i responsabili per segnalare il problema e richiamare su di esso la loro attenzione rappresenta un primo passo per la sua soluzione. Il primo quadrimestre non costituisce un periodo di riferimento completo, ma il dato relativo è significativo di un'inversione di tendenza. Continueremo a lavorare in questo senso.

PRESIDENTE. Nel documento che avete depositato e nei vostri interventi avete fatto riferimento alla situazione infortunistica: vorrei sapere se le malattie lavorative e professionali costituiscono un problema.

NOCCA. Non siamo in possesso delle statistiche relative alle malattie professionali. La malattia professionale più diffusa nel nostro tipo di realtà, ma non riscontrabile esclusivamente nel settore siderurgico, è l'ipoacusia. Non sono in grado di fornire dati quantitativi, l'elaborazione dei quali non è d'altronde di nostra competenza.

BATTA FARANO. Il dottor De Biasi ci ha comunicato che negli ultimi anni il ricorso al lavoro straordinario è aumentato dell'uno per cento circa. Nel corso delle audizioni dei rappresentanti sindacali o del consiglio di fabbrica è emersa la tendenza dell'azienda ad imporlo; vorrei avere chiarimenti in proposito.

In secondo luogo vorrei sapere se nella gestione degli ultimi tre anni l'ILVA ha proceduto ad assunzioni presso lo stabilimento di Novi Ligure o se l'organico è rimasto invariato.

È noto che l'amianto è presente in quantità consistenti nello stabilimento di Taranto. Vorrei sapere quali dimensioni ha il fenomeno all'interno dello stabilimento di Novi Ligure, se esiste un piano di smaltimento e come procede la presentazione delle domande o il riconoscimento da parte dell'ufficio pubblico competente dei requisiti necessari per ottenere i benefici previsti dalla legge.

DE BIASI. Non mi risulta, nè vi è alcuna direttiva aziendale al riguardo, che vi sia una coercizione al lavoro straordinario. Mi sembra indicativo, al di là della dichiarazione di principi, che come tale può lasciare spazio ad ulteriori richieste di spiegazione, che l'aumento dello straordinario in termini assoluti sia molto modesto e comunque allineato alle medie nazionali. Ripeto che le caratteristiche della siderurgia a ciclo continuo portano ad un ricorso più elevato allo straordinario rispetto ad altri settori: i macchinari devono restare in funzione anche in assenza dei lavoratori, non sussistendo la possibilità di spegnerli.

È significativo che, a fronte di una riduzione del personale, stiamo progettando di assumere a breve scadenza giovani di elevata professionalità per potenziare i settori manutentivi dello stabilimento. Nell'ultimo triennio non sono state effettuate nuove assunzioni anche perchè, con tutte

le cautele del caso, per attenerci agli *standard* europei abbiamo avuto necessità di ridurre il personale nei termini numerici che le organizzazioni sindacali hanno correttamente indicato.

BATTAFARANO. Siete in grado di fare previsioni sul numero di giovani che intendete assumere?

DI BIASI. In questo momento posso fornire un dato relativo soltanto all'anno 1998, perchè il progetto è in fase di definizione. Credo che nell'anno in corso verranno assunti circa 20 giovani di alta professionalità (periti meccanici ed elettrici) con contratto di formazione lavoro. La stima è prudente perchè non ho una cognizione piena dell'intero progetto.

NOCCA. L'amianto è presente nello stabilimento di Novi Ligure come in altre realtà industriali italiane. In generale questa sostanza, proprio per le sue proprietà, viene utilizzata dove c'è maggior calore; a Novi Ligure il fenomeno è molto più contenuto rispetto allo stabilimento a ciclo integrale di Taranto ed è sotto controllo, come prescrive la legge. È stato compiuto un censimento e, oltre alle iniziative precedentemente assunte, sono in fase di definizione attività di risanamento di alcune zone a rischio potenziale.

MONTAGNINO. Dottor De Biasi, dalle sue parole emerge un sindacato particolarmente conflittuale e con una propensione a disattendere gli accordi sottoscritti.

Vorrei sapere, secondo lei, per quale ragione il sindacato è così conflittuale e perchè l'accordo specifico da lei citato è stato disatteso. Infine, vorrei avere un suo giudizio, in relazione alle sue responsabilità, sull'attuale stato delle relazioni sindacali nello stabilimento di Novi Ligure.

DE BIASI. Le ragioni addotte dalle organizzazioni sindacali circa la disdetta degli accordi del 23 aprile 1996 – sulla base delle loro dichiarazioni – sono da individuare nella circostanza di essersi resi conto, solo dopo la sottoscrizione dell'accordo, che il personale SECO non godeva dell'indennità di mobilità.

Tra l'altro tale integrazione economica è stata riconosciuta a detto personale proprio nel mese di maggio e quindi in piena agitazione sindacale

L'argomento da essi addotto pertanto non mi sembra molto forte. Esso però mi introduce al tentativo di spiegare perchè i rapporti sindacali siano così difficili.

Mi rendo conto che ciò che sto per dire può apparire sgradevole, ma cerco onestamente di dare la mia risposta. Non credo che il sindacato novese alessandrino sia particolarmente conflittuale, ma solo che non sia assolutamente abituato ad avere normali relazioni sindacali. Nella precedente gestione vi era evidentemente un sistema di relazioni atipico, non basato sul confronto, e quindi sulla necessità di raggiungere un compro-

messo partendo da posizioni diverse. Probabilmente tale sindacato non era abituato al confronto, a lavorare in termini di possibili conflitti e quindi necessità di evitarli. Trovandosi pertanto di fronte ad una realtà diversa, e quindi spiazzato, dovendo necessariamente mediare per raggiungere certi obiettivi, ha reagito in quella maniera, non per un'impostazione ideologica particolarmente caratterizzata bensì – a mio avviso – per mancanza di preparazione professionale in senso tecnico.

MONTAGNINO. Qual è lo stato attuale delle relazioni sindacali?

DE BIASI. È una situazione di lento disgelo, avendo noi, purtroppo, ancora in atto una grossa vertenza sindacale a livello nazionale, che coinvolge anche la realtà di Taranto e danneggia lo svilupparsi delle relazioni sindacali in altri siti. In questo momento – ripeto – vi sono alcuni segnali di un lento miglioramento in ordine al ristabilimento di alcune relazioni che, tuttavia, non seguono personalmente.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre domande, ringrazio gli ospiti intervenuti per le informazioni fornite e porgo i saluti, a nome della Commissione, a tutti i presenti.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 14,50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. LUIGI CIAURRO